

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum

Non praevalerunt

Anno CLXIII n. 219 (49.436)

Città del Vaticano

sabato 23 settembre 2023

Da Marsiglia Francesco sollecita per il Mediterraneo una responsabilità europea in grado di governare il processo migratorio con sapiente lungimiranza

Un sussulto di coscienza per evitare il naufragio di civiltà

La soluzione non è respingere i migranti ma assicurare un'accoglienza equa da parte del continente europeo

«La storia ci interpella a un sussulto di coscienza per prevenire il naufragio di civiltà». È risuonato forte e accorato il monito di Papa Francesco di fronte ai vescovi e ai giovani riuniti stamane nel Palais du Pharo, il complesso architettonico sul promontorio della costa di Marsiglia affacciato su quel Mediterraneo che «il grido soffocato dei fratelli e delle sorelle migranti» sta trasformando oggi da *mare nostrum* a *mare mortuum*, «da culla della civiltà a tomba della dignità». Il Pontefice ha partecipato alla sessione conclusiva dei “Rencontres Méditerranéennes” – l’iniziativa che quest’anno vuole riunire in un «mosaico di speranza» popoli, culture e religioni dei Paesi bagnati dal grande bacino mediterraneo – pronunciando un discorso di ampio respiro e richiamando i Paesi europei alla «responsabilità» nel governare «con sapiente lungimiranza» il fenomeno migratorio.

Giunto ieri pomeriggio nella città francese, Francesco aveva dapprima incontrato il clero nella basilica di Notre-Dame de la Garde. Quindi aveva sostato presso il Memoriale dedicato ai marinai e ai migranti dispersi in mare: un luogo simbolo delle tragedie dei naufragi, che ha offerto al Papa l’occasione per rinnovare l’appello a soccorrere chi è in mare: «un dovere di umanità, un dovere civiltà».



Francesco in preghiera davanti al Memoriale dedicato ai marinai e ai migranti dispersi in mare (Marsiglia, 22 settembre 2023)

Fanatismo dell'indifferenza e squilibrio dell'amore

di ANDREA MONDA

Il fanatismo dell'indifferenza. Parole forti quelle pronunciate dal Papa nel primo dei due giorni del suo viaggio apostolico a Marsiglia. Parlando con i giornalisti in aereo il Papa aveva confidato «spero di avere il coraggio di dire tutto quello che voglio dire». Speranza ben riposta: le sue parole sono state forti e nette. Nel momento di raccoglimento con i leader religiosi davanti al memoriale dedicato ai migranti dispersi in mare, a pochi metri di distanza dal santuario di Nostra Signora della Guardia, Papa Francesco ha usato anche questa strana espressione: il fanatismo dell'indifferenza. Parole che suonano inconsuete, quasi un ossimoro, perché siamo abituati a pensare che il fanatico è un uomo “caldo”, che si appassiona (troppo) a qualcosa, ad un'idea, mentre l'indifferente ci appare come un uomo “freddo”, che non si scalda per niente e nessuno, che resta impassibile di fronte a tutto quello che gli capita di vedere o incontrare. Cosa vuole dirci allora il Papa con questa espressione che scardina il nostro comune sentire? Rileggiamo tutto il brano pronunciato a braccio dal Papa nel suo discorso: «Non possiamo rassegnarci a

La preghiera a Notre-Dame de la Garde

I feriti della vita
trovino nella Chiesa
un porto sicuro

Al Memoriale dei dispersi

Il soccorso in mare
è un dovere
di umanità

Ai Rencontres Méditerranéennes

Da culla della civiltà
a tomba
della dignità

PAGINE 2 E 3

PAGINA 3

PAGINE 4 E 5

SEGUE A PAGINA 6

LA CRONACA

Il volo e l'arrivo

Quella porta
sul Mediterraneo

Gli incontri di venerdì

Con i nomi e i volti dei migranti
nel cuore

Il discorso presso il Palais du Pharo

Un laboratorio
di pace

DALLA NOSTRA INVIATA GIADA AQUILINO

Il Papa figlio di migranti e il lungo magistero dell'accoglienza

di ANDREA TORNIELLI

Nell'ampio intervento pronunciato a Marsiglia concludendo i *Rencontres Méditerranéennes* Papa Francesco, figlio di migranti, ha ricordato che il fenomeno migratorio non è una novità degli ultimi anni, né lui è il primo pontefice ad occuparsene. Sono almeno settant'anni che la Chiesa avverte l'urgenza crescente di questa situazione. Era il 1952, e a sette anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale l'Europa conosceva ancora il dramma degli sfollati. Pio XII, nella Costituzione apostolica

Exsul familia scriveva che «la Famiglia di Nazaret in esilio, Gesù, Maria e Giuseppe emigranti in Egitto [...] sono il modello, l'esempio ed il sostegno di tutti gli emigranti e pellegrini di ogni età e di ogni paese, di tutti i profughi di qualsiasi condizione che, incalzati dalla persecuzione o dal bisogno, si vedono costretti ad abbandonare la patria, i cari parenti, [...] e a recarsi in terra straniera». Guerre, persecuzioni o bisogno di migliorare la propria condizione le motivazioni della migrazione, a cui oggi si aggiungono con sempre più evidenza i problemi legati ai cambiamenti

climatici. Nel 1967, con la grande enciclica *Populorum progressio*, era stato Paolo VI a ricordare che i popoli della fame interpellano drammaticamente i popoli dell'opulenza, enumerando tre doveri per le nazioni più sviluppate: il dovere della solidarietà, quello della giustizia sociale e quello della carità universale. Papa Montini aveva quindi ribadito il «dovere dell'accoglienza», sul quale, scriveva, «non insisteremo mai abbastanza».

Oltre ai due esempi citati da Francesco tanti altri se ne potrebbero

SEGUE A PAGINA 7



NOSTRE
INFORMAZIONI

PAGINA 6

La morte
dell'ex presidente
della Repubblica
italiana
Giorgio Napolitano

A PAGINA 8 UNO SPECIALE
CON IL TELEGRAMMA
DEL PONTEFICE
UN PROFILO BIOGRAFICO
DEL POLITICO SCOMPARSO
E UN APPROFONDIMENTO
SUL SUO RAPPORTO CON I PAPI

